

LE DONNE NEL SINDACATO: UNA STORIA DA RICONSIDERARE



Domenica c'è stata una riunione di tutte le rappresentanze delle operaie del circondario. Fu uno spettacolo curioso vederle giungere colle loro bandiere, le quali però erano portate da uomini. Vi fu un banchetto nella piazza principale, a cui presero parte circa 600 donne. (...) Il lavoro, stava scritto su un gran cartellone nel luogo del banchetto, è la vera emancipazione della donna. (Carlo Tenca, luglio 1875, Andorno Bagni) (...) già allora risaltavano come tratti caratteristici della società biellese, la presenza rilevantissima delle donne nelle fabbriche e la massiccia partecipazione alle associazioni operaie”



Dalla prefazione di Gianni Perona a “Uno spazio di libertà”, di Piero Mamino, Biella



“La storia delle donne è una storia da riconsiderare in una nuova ricostruzione globale del passato (...) con quell’attenzione che in passato mancò in buona misura al ruolo delle donne lavoratrici (...) si cerca di restituire almeno in parte lo spazio che ad esse è dovuto.



(...) Il peso economico del lavoro femminile è andato crescendo fino a diventare preponderante nel determinare le sorti dell’industria. Tuttavia questa ovvia constatazione non sembra ancora aver esercitato un’influenza adeguata nella produzione storiografica e neppure sull’immagine nella quale la società biellese pare riconoscersi”

Gianni Perona, “Per una storia delle donne biellesi” in “Fumne. Storie di donne. Storie di Biella” a cura di P. Corti e C. Ottaviano, Torino 1999



Carmen Fabbris

“Il “secolo breve” delle operaie biellesi, cominciato nelle sofferenze della prima guerra, continuato sotto l’autoritarismo degli industriali legittimato dal fascismo, poi attraverso la guerra, la ricostruzione, la riconversione industriale, approda tuttavia a una serenità consentita dalla o dalle pensioni – di invalidità per le tessitrici assordate dal telaio, di reversibilità per le vedove - che garantiscono un’indipendenza orgogliosamente rivendicata nel momento finale della loro solitudine.



Sembra veramente difficile considerare questo approdo come cosa illegittima, largizione indebita di uno stato follemente prodigo. Più equo giudizio pare quello che considera l’immensa mole di lavoro – da infermiere, cuoche, lavandaie, bambinaie – non retribuito e prestato in anticipo senza misura e senza calcolo, e vede nella dignitosa, quasi agiata condizione di queste pensionate, puramente e semplicemente un risarcimento dovuto”.

Gianni Perona, “Una lettura storica”, introduzione a “In greggio e in fino. Storie di vita di operaie tessili del biellese 1910-1960” a cura di Simonetta Vella. Biella 2004

